

Le sequenze di "Mineurs", il film nato in Basilicata, che racconta la storia dell'emigrazione dei lucani nelle miniere in Belgio, sono state proiettate ai presidenti delle Federazioni e ai membri della Commissione dei lucani all'estero giunti in Basilicata in occasione della conferenza regionale che si tiene ogni anno.

Il film è stato finanziato dalla Regione Basilicata (dipartimento Attività Produttive), dalla Provincia di Limburg (Belgio), dalla Provincia di Potenza, dalla Fiat Sata di Melfi e dai Comuni di Acerenza, Atella, Bella, Cancellara, Genzano, Oppido, Rapolla, Rionero, Ruoti, San Fele, Satriano, da Gal e Pit, e dalla Commissione regionale dei lucani all'estero.

"Un interessante prodotto – ha precisato il presidente della Commissione dei lucani all'estero Pietro Simonetti – che rimette sotto i riflettori l'amaro fenomeno dell'emigrazione che ha interessato tanti nostri corregionali ma che, allo stesso tempo, promuove in maniera intelligente le risorse umane e territoriali della Basilicata.

Infatti, i protagonisti del film scritto da Valeria Vaiano e Fulvio Wetzl, che lo ha anche diretto, sono quattro bimbi lucani, Armando, Egidio, Mario e Vito di 10/12 anni nati a Bella, Potenza e Tito, e gli scenari sono angoli della Lucania: la fontana Cavallina di Genzano, la scalinata parrocchiale di San Fele, il santuario di Picerno, i vicoli di Oppido, Ruoti, Cancellara, le botteghe di Acerenza, il lavatoio di Atella, il ponte di "Annibale" a Muro Lucano".

"Abbiamo scelto – ha affermato il regista Wetzl – di dare al film il titolo Mineurs, che in francese significa minori e minatori, per cogliere un doppio obiettivo privilegiare l'ottica dei bambini protagonisti, quattro bambini nel passaggio delicato da creature a guaglioni, visti nella vita di tutti i giorni nella Lucania degli anni '60 e raccontare l'immanenza della povertà, strettamente correlata alla necessità di emigrazione".

"Un film – ha precisato Valeria Vaiano che interpreta anche il ruolo di madre del bambino protagonista, Armando, e di moglie dell'attore Franco Nero – frutto di un'attenta ricognizione socioantropologica condotta da me e Fulvio, per oltre un anno." "La peculiarità di questo film, che lo rende unico – ha spiegato Vaiano – è che le persone che hanno collaborato alla realizzazione del film hanno vissuto, direttamente o indirettamente, attraverso i racconti dei loro familiari, l'esperienza dell'emigrazione nelle miniere del Belgio".

"Un film che ha dato la possibilità di rinsaldare rapporti familiari e amicali che erano stati troncati a causa dell'emigrazione e che ci ha regalato una grande esperienza emotiva e lavorativa".

fonte: [www.basilicatanet.it](http://www.basilicatanet.it)